

GIAMPAOLO SIMI ■ COSA RESTA DI NOI

# Il bagnino e la scrittrice

## Ritratto non banale della vita di provincia

L'autore gradualmente cattura il lettore nella sua rete  
Una storia ambientata in Versilia che lascia poche illusioni

Non so se ci sono stagioni più o meno adatte per leggere un libro ma direi che l'autunno si adatta perfettamente a *Cosa resta di noi* di Giampaolo Simi. Non solo per la copertina che ci inchioda al mare d'inverno e all'attacco della storia ("Con il senno di poi direi che tutto comincia alla fine dell'estate. E sempre per affidarmi ai numeri, comincia il 22 settembre davanti alla stanza numero sei") ma per il clima di malinconico disfacimento di speranze e desideri che vi si respira.

In realtà non è subito così perché l'autore è molto bravo a far entrare pian piano il lettore nella sua rete senza mai farsene accorgere o stringere troppo. Ma aspettando il momento giusto, quando sarà troppo tardi per cercare di uscirne.

Non dalle pagine perché risulta impossibile una volta iniziata la lettura, ma anche solo da un finale che non ti saresti mai immaginato. O che forse è

solo difficile da accettare.

È vero che subito respiriamo una sorta di trama gialla perché Simi ci mette di fronte alla scomparsa, un 14 febbraio innevato in una Versilia incredibile, di Anna Di Fosco, 40enne impiegata di una ditta di pavimentazioni. Poi però la nostra attenzione è tutta per Edo e Guia. Il 30enne Edo, grandi principi e poche ambizioni, capacità manuali e amore per il mare, non finisce l'università e si adatta senza troppi dispiaceri a fare il bagnino nella sua Viareggio. Poi incontra e si innamora di Guia, bellissima e tormentata scrittrice che alla fine decide di sposarlo.

Tutto sembra funzionare: l'intellettuale viziata e irresistibile, erede di una famiglia dell'alta borghesia e il bagnino affascinante e melanconico, sempre pronto ad assecondarla; i suoceri contenti di affidare ad Edo lo stabilimento balneare da sistemare in vista dell'estate. L'idea di un figlio

renderebbe perfetta l'unione e tutto quello che ci sta intorno. Sarebbe meraviglioso far crescere un bambino circondato dal mare. Ma purtroppo non arriva. La delusione, le cure, i tentativi sembrano unire ancora di più la coppia ma la lontananza, lei a Roma, lui in Versilia non gioca a loro favore.

Quando il lettore, anche a malincuore, si è quasi convinto che Edo e Guia nella loro o forse anche grazie alla diversità possano essere una buona coppia ecco che... Il resto è l'altra metà del libro dove Giampaolo Simi spinge sull'acceleratore e non ti lascia scampo. Grazie alla sua capacità narrativa, al ritmo che imprime alla storia, ai colpi di scena, all'introspezione psicologica con cui affronta i vari episodi del romanzo, dalla mancata maternità e paternità alla violenza nella coppia, dalla scrittura al lavoro fisico. Simi riesce a non scadere mai nel prevedibile e nella banalità. Si sente che ha un estremo ri-

spetto del lettore, anche quando lo mette di fronte alle scelte spesso sbagliate dei suoi personaggi. E dall'altra parte la mancanza di indulgenza non diventa mai un accanimento volto a sconvolgere ma una conseguenza naturale e logica dei fatti, anche se grottesca.

*Cosa resta di noi* è un ritratto fedele del nostro paese e della vita di provincia. Del mondo editoriale ma anche di quello dello spettacolo. Delle dinamiche di coppia e di come ogni famiglia è in qualche modo infelice ma anche felice a modo suo. E Giampaolo Simi lo racconta senza scendere a patti con il lettore, lasciandogli ben poche illusioni. Ma anche la sensazione che sia giusto così.

Chiuso il romanzo si ritorna all'immagine di copertina con le cabine vuote, il cielo velato, la fine dell'estate e delle vacanze. La fine dell'innocenza. Anche di chi legge.

**Simonetta Bitasi**

Giampaolo Simi, *Cosa resta di noi*, Sellerio pag. 300, euro 14,00



**LA  
LETTURA**

Lo scrittore Giampaolo Simi  
Sotto: la copertina  
di "Cosa resta di noi"

